

Il festival
musicale di Berlino si apre con un memorabile
concerto di Abbado e Pollini
che insieme hanno interpretato Schumann

Una mezza
delusione a Venezia per il nuovo film di Axel,
il regista del «Pranzo di Babette».
Convince, invece, «Jonny Handsome» con Rourke

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Commissario e letterato



■ Scompare con Georges Simenon uno scrittore che sa rebbe sciocco rinchiodare in una formula riduttiva un narratore che con fecondità impressionante ha composto a partire dal 1919 (aveva sedici anni) oltre cinquecento romanzi psicologici di costume polizieschi (tra essi almeno un centinaio della serie Maigret) e ha avuto un destino di critica e di pubblico che è significativo per capire tanti aspetti della civiltà letteraria del nostro tempo.

Recentemente si sono pubblicate in traduzione italiana le lettere che fra il 1938 e il 1950 si scambiarono lui e Gide e sono un documento letterario e umano affascinante. Nel 38 (Simenon ha trentacinque anni) Gide (è già il «grande Gide») gli telefona e poi gli scrive e gli chiede lo sconvolgono. E Simenon che fino allora nessuno aveva preso sul serio gli risponde con alcune splendide lettere che non è arduo paragonare ad altre di Leopardi, di Gide, di Eliot, di Pound, di Pound e di Gide. E gli svela la sua strategia di scrittore: una strategia che ricorda quella di Gadda giovane quando nel 28 pensava a una novella tratta da un fatto di cronaca e vi aggiungeva una sua lunga nota. Simenon vorrebbe essere «scrittore» uno scrittore grande vero di romanzi d'arte ma diffida di sé e scrive romanzi polizieschi e non per farsi la ma-

È morto a 86 anni Georges Simenon, giallista prolifico che ha cambiato le regole di un genere, ma anche autore ammirato da Gide e Bernanos

GIUSEPPE PETRONIO

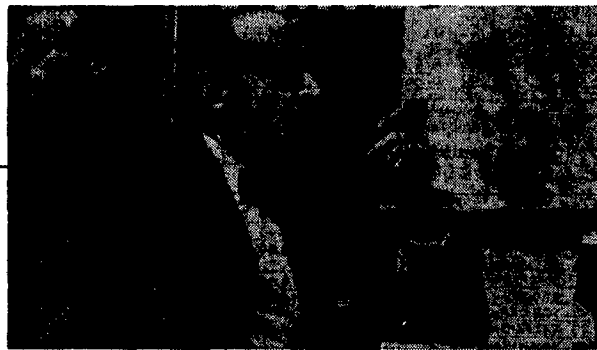
no per imparare il mestiere pensando che avrebbe continuato così con quei romanzi «semiliterari» (la definizione è sua) fino ai quarant'anni e poi avrebbe composto il suo «primo vero romanzo». Il riconoscimento che gli viene da Gide (e poi da altri da Bernanos per esempio) la salutare i suoi piani «scrittore» dunque lo è già e può scrivere i libri che vuole anche se aggiunge continuerà ancora a comporre i libri polizieschi ma senza grande gioia per mandare avanti la famiglia. E continuerà con i Maigret fino al '73 se non sbaglia. E con i Maigret rivoluziona assieme a Chandler il romanzo poliziesco diventa famoso come pochi guadagnando come pochissimi è imitato dovunque già nel '36 si parla in Italia di un poliziesco francese «alla Simenon» contrapposto a quello americano «alla Walla» o inglese «alla Doyle». Ma

gli altri suoi libri quelli da cui voleva la gloria quelli che Gide esaltava hanno una risonanza assai scarsa in Italia. Le grosse storielle letterarie recenti di Simenon non fanno nemmeno il nome «paraliterari» cose «semiliterarie» che non mette conto citare. E Simenon invece andrebbe letto tutto l'espressione è di Gide nell'ultima lettera che gli scrisse prima di morire. Tutto ciò che è romanzo «sen» *La neige était sale. Le testament Donadeu. La veuve Couderc.* un libro che sempre Gide anteponeva a *l'Étranger* di Camus. E, naturalmente i Maigret con i quali Simenon dal '29 (è l'anno del primo della serie *Petritte-Letton*) apre una fase nuova del giallo e al poliziesco classico all'anglosassone (quello asettico scientifico parità a scacchi) sostituisce quello novescentesco con un poliziesco professionista e piccolo borghese

che più di così non si potrebbe con personaggi umani con un mondo che sa di alcool e tabacco di musica e di vizio un mondo che i procuratori della Repubblica non capiscono perché lo ignora. Poi anche questa fase sa rebbe finita e già negli anni Quaranta e Cinquanta altri dei «grandi» Borges, Gadda, Dürrenmatt avrebbero fatto un passo ulteriore e aperto la via a un nuovo giallo in sintonia con il mondo con temporaneo con la sua nuova realtà sociale la sua nuova cultura il suo nuovo sentire.

Poi anche questa fase sa rebbe finita e già negli anni Quaranta e Cinquanta altri dei «grandi» Borges, Gadda, Dürrenmatt avrebbero fatto un passo ulteriore e aperto la via a un nuovo giallo in sintonia con il mondo con temporaneo con la sua nuova realtà sociale la sua nuova cultura il suo nuovo sentire.

La struttura del giallo ne esce sconvolta e la conclusione del libro *la detection* è affidata non più a qualità logiche (alla induzione o abduzione che sia) ma ad altro alla comprensione umana alla capacità di Maigret di immedesimarsi tanto con un uomo un gruppo di uomini un ambiente da riuscire a «vederli» con



Due immagini di Georges Simenon. Lo scrittore creatore di Maigret è morto a 86 anni nella città di Losanna

■ La notizia è venuta dalle pompe funebri di Losanna. Georges Simenon è morto la notte di venerdì 12. La famiglia a volere funerali privati. Era malato ma nessun malore gli ha lasciato pensare la fine. Cantore della «panginita». Simenon era nato 86 anni fa a Liegi da madre tedescolandese e padre bretone. Impervio il rapporto con la prima alla quale dedicò *Pedigne e Lettre alla madre*. Difficile abbastanza da la sciar intravedere quelli che sarebbero stati i suoi più che molteplici agitati rapporti con le donne. Ne amò sempre oltre diecimila e tre ne scelse come compagne. Alla francese Regine restò legata per 27 anni i più fugaci della sua camera dalla canadese Denise divorziò nel '69 pa-

212 romanzi e diecimila donne

gandole in alimenti «più dello stipendio del primo ministro francese». Con l'italiana Teresa entrò in casa come gozzone di formaggio e commesso di libreria. Fu anche cronista di un giornale locale dal quale fu licenziato dopo un pezzo. Si licenziò nel 1929 la sua fantasia

Cominciò a scrivere giovanissimo. A 16 anni aveva già lasciato casa guadagnandosi da vivere come garzone di formaggio e commesso di libreria. Fu anche cronista di un giornale locale dal quale fu licenziato dopo un pezzo. Si licenziò nel 1929 la sua fantasia

vecchio zio che non gli rivolse più la parola. La prima tentata di romanzo è firmata con gli pseudonimi più vari pescando tra i generi più in voga ma meno di 80 pagine al giorno. A 22 anni si trasferì a Parigi dove in tre anni con i romanzi diventò ricchissimo. Qui nel 1929 la sua fantasia

incontrò il commissario Maigret protagonista di oltre ottanta storie che gli diedero il massimo della popolarità ma alle quali lui continuava a preferire gli altri (132) più personali «non» libri tradotti in 55 lingue pubblicati in quaranta paesi venduti in mezzo miliardo di esemplari che hanno ispirato 52 film oltre trecento puntate di sceneggiati televisivi. Nel '73 decise che non avrebbe più scritto. Ma pubblicò *le Memento intime* secondo alcuni il suo romanzo più grande. E poi affittò da labirintite la scia la macchina da scrivere per il magnetofono al quale dettò migliaia di «pensieri». Uno dice «Non temo la morte ma vorrei morire nel modo più discreto possibile».

Da Fo

«Io, arrestato da Maigret»

AURELIO MINONNE

«Il delizioso porto di Delfzijl aveva delle chiuse in luogo delle porte nelle solide mura di cinta. Ormeggiava in un luogo tranquillo e il giorno successivo mi misi a passeggiare in cerca di un nuovo soggetto per un romanzo. Proprio lì nacque il primo Maigret *Petritte-Letton*. Così racconta Simenon l'incontro col personaggio o letterario probabilmente più noto al mondo di questo secolo. Corvea il 1930 e Simenon 26enne con ambizioni letterarie già ipertrofe che gravava per fumi e mani mitteleuropee a bordo dell'Ostrogot in compagnia della moglie e Tigy e della cameriera amante Boule. «Non era un capolavoro» ammette lo scrittore ma «pure ha costituito una pietra miliare nel corso della mia vita». Si giurano tre romanzi «degni di comparire non più in una collana popolare ma in quella che lo dettino una collana semiliteraria» e la decisione di presentarli all'editore Fayard. Questi racconta ancora Simenon nego che si trat-

tasse di romanzi polizieschi trovò il commissario Maigret fallibile e «neppure giovane e affascinante» le vittime e gli assassini né simpatici né antipatici il soggetto letterario restò ad affrontare argomenti di solida presa come l'amore e il matrimonio e a dirigersi salvemente verso lieti fini e tuttavia rifiutando di rendere i manoscritti al loro autore gli chiese altri sei romanzi e lanciò al ritmo di uno al mese. La serie Maigret Corvea il 1930 e Simenon 26enne con ambizioni letterarie già ipertrofe che gravava per fumi e mani mitteleuropee a bordo dell'Ostrogot in compagnia della moglie e Tigy e della cameriera amante Boule. «Non era un capolavoro» ammette lo scrittore ma «pure ha costituito una pietra miliare nel corso della mia vita». Si giurano tre romanzi «degni di comparire non più in una collana popolare ma in quella che lo dettino una collana semiliteraria» e la decisione di presentarli all'editore Fayard. Questi racconta ancora Simenon nego che si trat-

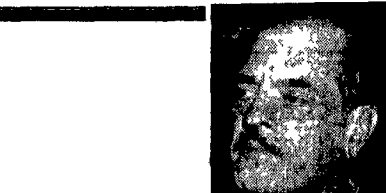
scacchi di cui il lettore possiede tutti gli elementi fondamentali spiegava l'editore Fayard a Simenon nel improverbargli l'eterodossia rispetto al genere. Per singolare ma non infrequente coincidenza l'insofferenza al modello imperante esplose contemporaneamente di qua e di là dell'Atlantico prendendo forme quantomai diverse ma ispirate entrambe dalla sensibilità moderna (in senso stonografico) verso le dimensioni antropologiche e psicologiche individuali dell'umanità. Hammett cercò i segni indelebili della violenza delle città negli individui che ciechi e incauti le attraversano. Simenon cercò le tracce labili ma inconfondibili delle consuetudini civili nelle persone che con gli altri con le cose con gli ambienti e perché no? con i sentimenti hanno inevitabili rapporti. Due maestri e immancabilmente due scuole aprirono lezioni e battenti in quel lontano ma gnifico indimenticabile anno

1930. Né si sa con certezza se il maestro sia Simenon o Maigret. Come avviene spesso nei domini della parateratura (ma anche presso i grandi della letteratura come Balzac) il commissario Maigret potrebbe vivere un'esistenza autonoma confortato da oltre 80 romanzi per non parlare dei racconti brevi nel corso dei quali ha avuto modo di spargere copiosamente i semi della sua filosofia di vita del suo metodo di lavoro della sua personalità dei suoi orientamenti etici estetici ludici e gastronomici. Felicamente sposato con madame Henriette stimato e vezzeggiato dai suoi collaboratori nella Sureté «a 20 anni quando era arrivato nella capitale lo esaltava soprattutto il contatto quotidiano con la grande città quella continua agitazione di centinaia di migliaia di esseri umani alla ricerca di qual cosa». Questa formicolante umanità metropolitana che

cova in seno rancori e dolori pene e persecuzioni delitti e sperate. Maigret ama per quel che è senza isterie moralizzatrici e furori vendicativi. Maigret sia pur dilatato per centinaia di avventure e migliaia di pagine sia pur santificato nei tempi della mitografica letteratura è pur sempre un uomo di Simenon e «l'uomo di Simenon» scrisse con acuta intelligenza il critico Bernard de Fallois «spoglio livido logoro tarmato non è mai al di sopra dell'uomo». Uomo tra gli uomini (e non superuomo come sono invece altri suoi celebri colleghi da Sherlock Holmes a Hercule Poirot da Philo Vance a Nero Wolfe) Maigret adotta un metodo di indagine assolutamente originale esplicito nei suoi più sconcentrati aspetti fin dal quarto romanzo della serie (*Il carrettiere della Provvidenza* 1931). «Ci si domandava qual era la sua idea e in realtà non ne aveva. Non cercava neanche di scoprire un indizio propriamente detto

ma piuttosto di impregnarsi dell'atmosfera». Per Maigret risolvere un caso dare cioè un senso al giallo di cui è protagonista non equivale a scoprire il colpevole e i suoi metodi ma piuttosto consiste nella sperimentazione personale nella rivincenza in tutti i suoi drammatismi e dolorosi aspetti della crisi psicologica di cui il colpevole è esso stesso vittima. Di qui emerge l'importanza degli sfondi degli ambienti di quelle celebri paranoie tra gli *arrondissement* parigini di quel uso sfrenato dei sensi (tutti e cinque) nelle descrizioni dei luoghi e delle persone di quelle celeberrime brume che si vogliono caratteristiche dei romanzi di Simenon e che sono piuttosto caratteristiche della sterminata filografia che da Simenon ha tratto spunto. Ottantaquattro sono i romanzi di Maigret e 141 gli altri che Simenon definì «veri» sottolineando avvertitamente il rapporto conflittuale col suo personaggio più volte ha reclamato il diritto di accasarsi

nei quartieri della vera lettera. Invece di essere confinato in quelli della letteratura commerciale. Dopo 18 romanzi scrive ad André Gide «Non ne posso più sopprimere Maigret». Dissuaso da questo esremo proposito si lamenta tuttavia in un'intervista «Trovo angusto che la gente mi conosca solo come creatore di Maigret un vero tiranno nei miei confronti». Alla fine cede le armi. Nei titoli degli ultimi romanzi della serie compare sempre il nome Maigret (tenuo invece nascosto nei primi titoli) e nell'ottobre 1975 con una lettera pubblicata su *Le Nouvelliste* capitola pubblicamente. «Caro Maigret» scrive «mi premeva di augurarvi un buon anniversario a lei e alla signora Maigret. Affettuosamente Georges Simenon». Maigret aveva compiuto cinquant'anni e si era ritirato in pensione. Simenon pure. Al tendevano serenamente la morte a Delfzijl Maigret aveva già un monumento a Port La Rochelle dal mese di marzo a Simenon è già intitolato un



Buñuel: un marito geloso e tradizionalista

Geniale iconoclasta e innovatore sul set ma molto geloso, conservatore e possessivo in famiglia. Così Jeanne Rucar moglie del celebre regista spagnolo Luis Buñuel (nella foto) morto nel 1983 descrive il marito in un'intervista esclusiva al giornale *La Vanguardia* di Barcellona. «La sua massiccia era la moglie in casa e con una gamba rotta» confessa la signora raccontando senza risentimento e con nostalgia i 63 anni passati accanto al regista. Nel libro di memorie che sta scrivendo e che si chiamerà semplicemente *La cucina di Buñuel* la Rucar ricorda il controllo rigido e totale che il marito ha sempre esercitato su di lei e sui tre figli. La rinuncia alla ginnastica artistica a cui la costringe la gelosia di Luis e le molte mamme del regista.

Al Festival di Firenze Mario Scaccia sale in cattedra

Estroso e mattatore Mario Scaccia diventa professore. Al decimo «Festival internazionale dell'attore» di Firenze ideato e diretto da Paolo Ceccheri l'attore romano sale in cattedra per un corso di perfezionamento teatrale riservato a studenti e professionisti. Il corso si terrà dall'11 al 25 settembre prevede una messinscena de *L'Avaro* di Molière diretto da Scaccia in cui lo stesso attore reciterà insieme agli allievi. Al festival saranno organizzati anche seminari con Dacia Maraini Nikita Michalkov e Cesare Garboli.

La musica del «Soviet rock» torna in Italia

Si aprirà questa sera a Roma la seconda edizione del Festival «Soviet rock» organizzato dall'associazione Alca tra con la consulenza del critico musicale Artiom Troitzky. Aprono la rassegna gli Avia di Leningrado formazione molto interessante e numerosissima sei musicisti alle prese con una miscela di jazz-punk-folk e musica da banda e undici ballerini che sotto il nome di Amatori dell'Esercizio Físico Gruppo Avia si esibiscono in coreografie di stampo futurista e costruttivista. Sempre da Leningrado arrivano i Kino di cui domani sera sabato 9 ci saranno i Bix dalla Lituania e i V.V. di Kiev Ucraina. Chudono la rassegna domenica sera gli Zvuki Mu con un album prodotto da Brian Eno. La rassegna si replica negli stessi giorni anche a Padova.

Gli hegeliani di Napoli alla Biblioteca nazionale

Oggi alle 11 alla Biblioteca nazionale di Roma si inaugura la mostra bibliografica e documentaria su *Gli hegeliani di Napoli e la costituzione dello Stato unitario* che resterà aperta fino al 7 ottobre. L'esposizione, reduce dalla Libreria sansepolciana di Venezia è il risultato di un'intensa feconda collaborazione scientifica e organizzativa tra l'Istituto italiano di studi filosofici di Napoli che l'ha promossa e le maggiori biblioteche nazionali italiane. Accompagna la mostra l'edizione di un catalogo che raccoglie gli atti del convegno di studio sull'argomento organizzato a Napoli nel 1987.

Ottanta candeline per il regista Elia Kazan

«Happy birthday» per uno dei giganti del cinema e del teatro americano. Elia Kazan compie oggi ottant'anni e si prepara a festeggiarli con l'annunciato ritorno sul set dopo dodici anni di assenza. Il film che lo riporta dietro la cinepresa è il seguito del suo *American America* del 1963. Personaggio controverso, fondatore della celebre scuola di arte drammatica «Actor Studio» Kazan ha legato il suo nome ai maggiori successi cinematografici degli anni 50 da *Un tram che si chiama desiderio* con Marion Brando a *La valle dell'Eden* con James Dean.

Cinema Usa: con «Batman» battuti i record

È ufficiale. L'estate 89 è stata la migliore stagione mai vissuta dai produttori di Hollywood. Il settimanale *Variety* ha confermato che gli incassi globali ai botteghini Usa non dovrebbero essere molto al di sotto dei 2 miliardi di dollari, una cifra ben superiore a quella della scorsa estate. Mattatore della stagione è stata la Warner Bros. detentrici del 23 per cento del mercato grazie al travolgente successo di *Batman* (238 milioni di dollari di incasso) e di *Arma letale II* (151 milioni). In seconda posizione è arrivata la Walt Disney forte dei tre titoli estivi, mentre delusi sono rimasti i produttori dell'annusata avventura di James Bond che ha incassato solo 32 miliardi di dollari.

STEFANIA CHINZARI

I I ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA

Reggio Emilia via P. Marani 9/1 Tel. 0522/23323 23658

La direzione dell'Istituto «Alicata» (Reggio Emilia) organizza dal 25 al 30 settembre un corso nazionale per segretari e dirigenti delle strutture di base (scuole territoriali sezioni tomatiche centri di iniziativa) il programma avrà il seguente svolgimento.

PRIMA PARTE

«Le culture politiche al vaglio del mutamento»

- un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra.
- la questione religiosa e la questione cattolica oltre il dialogo.
- il nuovo liberalismo nuovo sviluppo e diritti civili. Riflessioni critiche sulla elaborazione di Ralf Dahrendorf.

SECONDA PARTE

«La questione democratica in Italia»

- riforma del sistema politico e alternativa democratica.
- verso le elezioni amministrative del '90 costruire le alleanze ripensando le città.
- riforma del partito e nuovo statuto.

Invitiamo fin da ora le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto ai seguenti numeri 0522/23323 23658